

meno prontamente accertare il numero dei veterani, che per morte od altra causa hanno cessato di percepirlo. »

Gattorno ai ministri della guerra e del tesoro « sul ritardato assegnamento della pensione ai Veterani del 1848-1849. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Mirri, ministro della guerra.** La somma di lire 2,100,000, concessa dalla legge 18 dicembre 1898, è interamente coperta da 15,494 pensioni a veterani. Alle 12 mila domande in sofferenza, delle quali alcune sono state già accettate dalla Commissione, non si potrà provvedere se non alla morte di coloro, che già hanno la pensione. Sono però di avviso, d'accordo col Ministero del tesoro, che con uno studio esatto delle morti avvenute in quest'anno, si potrà trovar modo di provvedere ancora ad un migliaio di questi veterani. Pel rimanente numero bisognerà contentarsi della legge, che prescrive che, man mano che si formano i fondi disponibili, si dia la pensione ai più vecchi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato del tesoro.

**Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro.** Risponderò all'interrogazione degli onorevoli Pozzo e Chiappero che hanno chiesto di sapere quale sia la causa dei lunghi ritardi nel rilascio dei libretti ai veterani del 1848-49.

A questa domanda dei due egregi colleghi, rispondo che si fa di tutto perchè i libretti vengano rilasciati senza ritardo, appena che si rendono possibili le relative iscrizioni di pensioni. Del resto, credo siasi molto esagerato riguardo a questi ritardi; la verità è che si è cercato di accelerare il lavoro il più che fosse possibile.

Gli onorevoli colleghi hanno chiesto pure di sapere se, per provvedere al pagamento degli assegni già riconosciuti dalla Commissione, il Ministero del tesoro non creda di far prontamente accertare il numero dei veterani, che per morte o per altra causa hanno cessato di godere della pensione.

Mi è facile rispondere: non solamente si è fatto obbligo ai Comuni di denunziare senza indugio la morte dei pensionati, ma nello stesso tempo furono dati, fin dal marzo passato, ordini categorici alle delegazioni del Tesoro, perchè alla fine di ciascun mese sia accertata l'esistenza in vita anche di quei

veterani, che non si presentino ad esigere la pensione.

Ma per raggiungere lo scopo cui mirano gli onorevoli interroganti il Ministero del tesoro ha fatto ancora di più. Il Ministero del tesoro, d'accordo con la Corte dei conti, ha stabilito di considerare la somma di lire 2,100,000, assegnata per le pensioni ai veterani, come un assegno di bilancio e non come il massimo delle annualità delle pensioni da concedersi secondo vorrebbe a stretto rigore lo spirito della legge. Ciò permette naturalmente, di concedere nuove pensioni di mano in mano che si verificano delle vacanze, anche quando le annualità delle pensioni hanno toccato l'estremo limite di lire 2,100,000.

Per questo metodo si può calcolare che a tutto giugno corrente avremo un'annualità di pensione di lire 2,275,000 invece di quella che si dovrebbe avere di lire 2,100,000, essendosi già scontata una parte delle iscrizioni che avverranno nel venturo esercizio.

Spero che, tanto per la prima questione, quanto per la seconda, gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti. Il Ministero del tesoro e quello della guerra faranno tutto il possibile, perchè ai veterani che ancora non hanno avuto la pensione, si provveda in un tempo non lungo, senza bisogno di aumentar nuovamente gli stanziamenti di bilancio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

**Rampoldi.** Nell'assenza dell'amico Tassi, mi permetto di dire io alcune parole in merito alle risposte date alle nostre interrogazioni. L'onorevole ministro della guerra e l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro hanno detto che il Governo ha fatto quanto era in lui per applicare la legge con la massima larghezza.

Tuttavia dobbiamo lamentare ripetutamente, e a breve scadenza, che non si faccia abbastanza per evitare che la legge rimanga, come è stato detto da un collega, un pio desiderio, per non dire una burletta, per molti, che si direbbero quasi condotti dalle necessità loro gravi ad augurare la morte ai proprii compagni per poter poi percepire una pensione meschina. Questo fu già detto tempo fa, ed in termini molti efficaci, dall'amico onorevole Caldesi, e potrebbe essere ripetuto con ugual ragione oggi.

Come si esce da questa situazione? Io